

focus



Cari Azionisti, i primi mesi del 2015 sono stati caratterizzati da due avvenimenti importanti nel nostro percorso di sviluppo: la pubblicazione dei risultati del 2014, in crescita come previsto dal *Business Plan 2014-2018*, e l'inaugurazione del nostro Centro Ricerche di Novara, sito nell'ambito dello storico complesso dell'Istituto Guido Donegani. Nel 2014 i ricavi da agrofarmaci sono aumentati di circa l'11%, con la posizione finanziaria netta passata dai circa 54 milioni di Euro del 2013 a 30 milioni. Tale crescita del fatturato ha trovato continuazione anche nel primo trimestre del 2015, con le vendite consolidate in aumento dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed EBITDA ed EBIT parimenti in crescita rispetto al 2014. Il Centro Ricerche che abbiamo inaugurato a inizio aprile, poi, è stato definito la culla italiana della ricerca agrofarmaceutica mondiale, giacché Isagro, fin dalla nascita, è votata al *discovery*. Novara catalizzerà circa 40 milioni di investimenti - su un totale di 60 di investimenti totali in ricerca e sviluppo e di 80 di stanziamenti complessivi - nei prossimi quattro anni. E questo coerentemente con un piano di sviluppo che ci dovrebbe consentire di passare dall'attuale fatturato di circa 150 milioni a oltre 200 nel 2018, con utili significativi. Isagro è impegnata nella scoperta di nuove molecole, a conferma della capa-

rità italiana di "fare ricerca", nonostante dimensioni (e conseguentemente risorse) significativamente inferiori a quelle dei principali concorrenti internazionali. Continuiamo a perseguire il modello dello *small global player* indipendente ed autonomo e ci piace farlo con l'idea che l'innovativa modalità con la quale abbiamo scelto di operare possa rappresentare un battistrada per tutto il sistema imprenditoriale italiano. Questo sistema - che per sopravvivere nei prossimi anni deve riprendere a crescere a ritmi sostenuti - fa perno su cinquemila medie imprese che lo studioso Fulvio Coltorti, per tanti anni direttore dell'Ufficio Studi di Mediobanca, ha definito del Quarto Capitalismo: medie dimensioni, proprietà familiare, forte internazionalizzazione ed *export*, grande capacità di innovazione. Tutte caratteristiche simili a quelle di Isagro che, a differenza di molte altre, si è quotata in Borsa, continuando ad allearsi e ad innovare attraverso la ricerca. Siamo convinti che si possano ottenere risultati importanti con questo modo di operare e continuiamo a lavorare con passione e dedizione per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.

RingraziandoVi per l'attenzione che vorrete dedicare a questa *newsletter*, Vi saluto con viva cordialità.

Giorgio Basile

In primo piano

13 aprile 2015: inaugurato il Centro Ricerche Isagro



«Il 'Made in Italy' nel mondo non è solo moda e design, il Made in Italy è anche *discovery* chimico. Il nostro Paese, in fatto di ricerca innovativa, può contare su una lunga tradizione di successi e su contenuti di creatività che il mondo invidia. Ecco, il nuovo Centro Ricerche Isagro è da oggi il simbolo di questa italianità e soprattutto è il simbolo di una continuità del "saper fare bene italiano" nella chimica che sostiene l'agricoltura».

Così ha dichiarato Giorgio Basile, Presidente Isagro, il 13 aprile scorso - giorno dell'inaugurazione del Centro Ricerche Isagro di Novara, che è stato definito, non a caso "La culla italiana della ricerca agrofarmaceutica mondiale" (La Repubblica, del 14 aprile 2015).

Un cielo limpido ha illuminato un giorno di festa per la nostra società e nei 9.400 metri quadrati del Centro sono stati accolti 200 invitati appartenenti al mondo dell'industria di settore, dell'università, dell'associazionismo e, non ultime, delle istituzioni locali, nazionali ed europee. A far da "padrone di casa", al fianco di **Giorgio Basile**, l'intero staff attivo a Novara, 70 addetti guidati dal direttore del Centro Ricerche, **Luca Fusarini**. Grazie a loro si sono dischiu-

se le porte delle serre, dei laboratori e della produzione ai tanti amici, agli esponenti della Ricerca italiana del settore, ai *partner* industriali e, non ultime, alle Autorità che hanno potuto entrare nel cuore del nostro lavoro per comprenderne le difficili e complesse operazioni che qui tutti i giorni puntano alla individuazione di nuove molecole e alla verifica di efficacia di nuovi prodotti.

All'evento di presentazione hanno partecipato: **Patrizia Toia**, deputato del Parlamento Europeo e Vice Presidente della Commissione Industria, Ricerca ed Energia, **Matteo Besozzi**, Presidente della provincia di Novara, **Andrea Ballarè**, Sindaco di Novara e **Mauro Chiassarini**, Vice Presidente Federchimica. Una prima fila che ha seguito passo passo i momenti della giornata inaugurale. In particolare, la presentazione che ha visto protagonisti **Basile** e **Fusarini** con le loro puntuali relazioni, la prima improntata a delineare scenari di mercato e a ripercorrere lo sviluppo di Isagro nella sua evoluzione nel tempo quale "*small global payer*" basato sulla ricerca innovativa, la seconda dedicata alla storia, ai successi e alle sfide dell'investimento in ricerca e sviluppo. A moderare l'incontro il direttore di AgroNotizie **Ivano Valmori**.

Salvaguardare e/o aumentare le rese in agricoltura. Questo è l'obiettivo di Isagro. Perché se è vero che un raccolto perde circa il 40 per cento della sua produzione per le cosiddette cause "inevitabili", del restante 60 per cento circa la metà è garantita dall'utilizzo degli agrofarmaci.

A credere in questa scommessa è **Patrizia Toia**, europarlamentare e vice-presidente della Commissione industria, Ricerca ed Energia. L'europarlamentare ha detto: «Questa struttura e tutta l'attività di Isagro sono perfettamente in linea con i progetti dell'Europa che punta a una 'Unione dell'innovazione'. E il Progetto Horizon, con cui l'Unione Europea prevede 80 miliardi di finanziamenti da qui al 2020, è la concreta dimostrazione dell'impegno europeo. Isagro è un esempio per tutto il nostro Paese: qui si investe, si hanno idee, le si sviluppano e le si portano nel mondo. Ecco, anche l'Italia si deve dare da fare, deve offrire idee e soluzioni. Non deve più, come in passato, essere latitante su argomenti come il *discovery*, l'innovazione, le buone pratiche».

A farle eco, puntando la sua attenzione sull'innovazione soprattutto nel campo della chimica e delle bio scienze, il sindaco di Novara **Andrea Ballarè**: «Isagro ha realizzato un progetto che va a inserirsi perfettamente in quel Polo della chimica sostenibile che rappresenta uno dei punti sui quali la città sta puntando per lo sviluppo del nostro territorio. Isagro ha investito ed è nostro compito valorizzarla e farla conoscere: a fronte di aziende storiche che chiudono, ecco che c'è chi punta sull'innovazione e al contrario cresce. Abbiamo creduto fin da subito in questo progetto, come abbiamo fatto con il Centro per le malattie autoimmuni che sta nascendo a pochi passi da qui».

Ricerca italiana sul territorio italiano. La scelta di Isagro ha trovato nel presidente della Provincia di Novara, **Matteo Besozzi**, un sostenitore della prima ora: «Il progetto di Isagro riverbera su tutto il territorio novarese la sua carica propulsiva».

Il legame di Isagro con il territorio novarese è un legame storico: Isagro è l'erede diretta della tradizione Montecatini prima e Montedison poi. Basta soffermarsi sui luoghi: il Centro Ricerche si trova in via Giacomo Fauser, nell'area contigua all'Istituto Guido Donegani.

Fauser e Donegani, due "geni italiani" ai quali il mondo deve decisive scoperte nella chimica.



Il lascito di Fauser e Donegani ha attraversato i decenni dello scorso secolo e prosegue in questo. E non è un caso che Novara stia diventando un *hub* dello sviluppo sostenibile, giacché "vicini di casa" di Isagro sono il Centro Ricerche Eni e Novamont.

Realtà che, nell'auspicio di Isagro, dovrebbero potersi moltiplicare a Novara e nel Paese. Perché come ha detto Basile: «In questa giornata per noi importante vorremmo far giungere un messaggio forte e chiaro: si può rimanere con la testa e il cuore in Italia; gli strumenti e le strategie perché ciò possa accadere esistono. Il caso Isagro lo dimostra ampiamente. Il nostro approccio, basato su investimenti in ricerca e alleanze, mantenendo al contempo il controllo societario attraverso strumenti finanziari innovativi come le Azioni Sviluppo, può essere seguito anche da altri. E di certo non solo aziende chimiche, ma anche le eccellenze italiane nella meccanica, nel tessile, nell'automotive, nella moda e in altri settori. Ovunque sia viva la creatività italiana, riconosciuta e apprezzata a livello mondiale».

Un 2014 di traguardi



Come diceva Winston Churchill, «Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare». Noi in Isagro abbiamo interpretato la massima alla lettera. E così, il 2014 è stato un anno di profondi cambiamenti, e i primi effetti si sono visti già nel bilancio del medesimo esercizio, da poche settimane approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato. Il 2014 ha visto infatti una importante crescita del *Basic Business*, cioè le vendite di agrofarmaci e servizi: i ricavi sono stati di 143,9 milioni di euro (+ 10,9% rispetto al 2013 e in linea con il *Business Plan 2014-2018*, che si propone di attestare oltre i 200 milioni di euro il giro d'affari) e l'EBITDA è stato pari a 10,5 milioni. Nel 2014 si sono visti anche i risultati della nuova strategia di *Licensing*, che ha prodotto ricavi per circa due milioni di euro: una buona base dalla quale partire. Considerato tutto, i ricavi totali sono stati pari a 145,9 milioni di euro e l'EBITDA totale a 12,5 milioni di euro. Ciò ha prodotto un risultato ante imposte positivo per 0,9 milioni di euro (rispetto agli 0,3 milioni dell'anno precedente) e un risultato netto in perdita per 0,9 milioni (rispetto alla perdita di 4,3 milioni del 2013). La posizione finanziaria netta risulta a debito per 29,7 milioni di euro, una cifra modesta rispetto al giro d'affari (il rapporto D/E è pari ad appena 0,3) e in netto miglioramento rispetto al debito di 53,9 milioni dell'anno precedente.

Tali risultati sono maturati in un anno caratterizzato da importanti cambiamenti per Isagro dal punto di vista:

- **gestionale/operativo**, con un maggiore *focus* su “mercato e cliente”, rafforzamento delle squadre di Ricerca, Innovazione & Sviluppo e di Marketing & Sales e sviluppo delle vendite del *Basic Business*, anche grazie alle sinergie originate dal *partner* industriale Gowan, con risultati operativi del *Basic Business* superiori al *Business Plan*;
 - **finanziario**, con il successo della operazione di aumento di capitale da 29 milioni di Euro, dei quali oltre la metà apportata dal “sistema di controllo”;
 - **della Corporate Governance**, con la semplificazione della struttura di controllo del Gruppo, attuata dopo l'aumento di capitale.
- C'è dunque una profonda discontinuità rispetto al passato. In particolare, il nuovo modello di *business* porta Isagro a essere co-sviluppatore di nuovi principi attivi aventi potenziale di mercato globale e/o richiedenti elevati investimenti (si veda l'accordo fatto con FMC per l'SDHi), ma anche sviluppatore di selezionate specialità, semi-specialità e generici, nonché *licensor* e fornitore di lungo termine di principi attivi di proprietà. Il *Licensing* rappresenta per Isagro una novità davvero significativa. Pertanto, anche se ne abbiamo già parlato in altre occasioni (e su questa stessa *newsletter*), vale la pena tornare brevemente sull'argomento. Il *Licensing* rappresenta un modo nuovo di sfruttare il patrimonio intellettuale di Isagro. Isagro, infatti, se da un lato investe direttamente nella ricerca e sviluppo di nuove molecole, dall'altro lato non ha una dimensione tale da operare direttamente in tutti i mercati in cui, potenzialmente, tale patrimonio intellettuale potrebbe dare origine a vendite. In tal senso, la nuova area di *Business Licensing* si fonda sul concedere a terzi la licenza a sviluppare prodotti basati su principi attivi di proprietà di Isagro, dietro il rico-



noscimento di un pagamento *upfront*. Parallelamente, Isagro punta a perfezionare con i licenziatari accordi di fornitura di medio/lungo termine per tali principi attivi, così aumentando le possibilità di estrarre valore dalle proprie invenzioni. In tal senso è stato già firmato un importante accordo con la multinazionale giapponese Arysta nel novembre del 2013. Arysta ha acquisito il diritto a utilizzare un principio attivo di proprietà di Isagro, il fungicida tetraconazolo, per sviluppare una nuova miscela, riconoscendo a Isagro un pagamento di 10 milioni di euro. In parallelo, Isagro e Arysta hanno firmato un contratto di fornitura quindicennale per il Tetraconazolo.

In questo modo, Isagro non solo ha potuto beneficiare del pagamento *upfront*, ma ha anche fidelizzato un cliente importante nel lungo termine, assicurandosi volumi aggiuntivi di vendite.

Due parole con...

Luca Fusarini, direttore Centro Ricerche Isagro



Investimenti nel Centro Ricerche: 7 milioni di euro in investimenti nel Centro Ricerche Isagro di Novara. 9400 mq complessivi su cui insistono 2250 mq di laboratori (inclusi uffici e magazzini), 1370 mq di serre (incluse le Celle e l'orto MEF), 750 mq di sito produttivo, con 70 addetti. Questi i numeri del nuovo Centro Ricerche Isagro.

Ma i numeri da soli non bastano a spiegare la natura, la storia e il futuro della “culla italiana della ricerca agrofarmaceutica mondiale”. È Luca Fusarini, direttore Research Innovation & Development di Isagro, a farci da Virgilio.

Perché secondo Lei i media hanno definito il Centro Ricerche Isagro “culla italiana della ricerca agrofarmaceutica mondiale”?

Perché entrando qui hanno colto l'aspetto più profondo di questo luogo. Esso è luogo creativo e aperto. Creativo perché qui si raccolgono i frutti e le nostre migliori conoscenze volte alla scoperta di nuove sostanze e allo sviluppo di alcune fasi del loro percorso verso il mercato. Aperto perché qui convergono sia le richieste del mercato per la difesa delle piante e per il miglioramento delle rese agricole, sia le risposte innovative. Escono dal Centro Ricerche di Novara sia le soluzioni

sviluppate in nostra totale autonomia sia quelle firmate in *partnership* industriali, che si concretizzano poi sotto forma di progetti di cosviluppo e/o di strategie distributive nel mondo intero.

Soffermiamoci sul *discovery*, ricordando che *discovery* è scoperta. Il *discovery* è una quota del più vasto raggio di azione della ricerca Isagro. Qual è il modello sotteso alla vostra ricerca?

Isagro è da sempre votata al *discovery*, ossia la ricerca destinata a trovare nuove molecole per la difesa della piante. Tuttavia, sebbene fieri della nostra specificità e della nostra unicità, non abbiamo la presunzione di voler inventare tutto noi e soprattutto siamo pronti a non volere sviluppare tutto da soli. Ecco perché Isagro, oltre a difendere la propria autonomia, collabora attivamente e organicamente con il mondo della ricerca, quella



universitaria, quella dei centri ricerca pubblici e, non ultima, quella di aziende private con *mission* simili alla nostra. Siamo immersi in una rete di relazioni creative che ci permettono e ci permetteranno sempre di raccogliere stimoli e co-sviluppare progetti proposti anche da altre eccellenze, in Italia e nel mondo. Il nostro intento ultimo è produrre innovazione, di cui il mondo agricolo, con la sua complessità, ha sempre più bisogno. E l'innovazione non è il portato di una singola unità, è il risultato di forze e sforzi congiunti.

In Isagro siamo giunti a questa convinzione negli anni, attraverso una continua messa a punto delle strategie industriali. Senza mai dimenticare i nostri errori e i nostri limiti; ed ecco che il Centro Ricerche è uno dei "cuori pul-



santi" dei cambiamenti strategici di Isagro nel suo complesso. Noi mettiamo a disposizione scienza e conoscenza per perseguire i tre nuovi ruoli di Isagro: **co-sviluppatore** di nuovi principi attivi aventi potenziale di mercato globale e/o richiedenti elevati investimenti. Attraverso il co-sviluppo, Isagro "condivide" i frutti delle proprie invenzioni alleggerendo il peso degli investimenti diretti e, al contempo, allargando la base di estrazione e sfruttamento di valore delle proprie invenzioni; **sviluppatore** in autonomia di selezionate specialità, semi specialità e prodotti generici per mercati locali e/o richiedenti limitati investimenti (tra cui prodotti per *bio-solutions*); **licensor/fornitore di lungo termine** di principi attivi di proprietà.

Dunque il futuro è chiaramente segnato. Ci può indicare la molecola simbolo di questa nuova strategia?

Senza dubbio il vessillo del co-sviluppo è il nuovo fungicida ad ampio spettro della classe SDHi, che auspichiamo possa accedere ai mercati a partire dal 2020. SDHi è "nato" qui a Novara ma, grazie a un accordo siglato nel 2012 con la società statunitense FMC, stiamo lavorando all'ampio *dossier* che farà volare il nostro fungicida nel mondo; manterremo i diritti in Paesi e Mercati di nostro interesse strategico primario. All' SDHi seguirà poi una nuova molecola che dovrebbe entrare in sviluppo dal 2017. Per il futuro della Ricerca e Sviluppo, Isagro investirà circa 50 milioni di euro nel quadriennio 2015-2018. Questo cospicuo investimento servirà, oltre che per lo sviluppo delle due molecole summenzionate, allo sviluppo del nuovo fumigante destinato agli USA e ai Paesi dell'Area Mediterranea, a nuove registrazioni per prodotti di proprietà e alla difesa regolatoria di prodotti di proprietà. Per queste ultime due voci il ruolo del Centro Ricerche è anche quello di rimettere a punto *dossier* efficaci e trasparenti perché le Autorità nazionali ed extranazionali possano autorizzare la commercializzazione nei mercati di competenza.

Zoom

L'accordo di blu e verde: una composizione musicale originale per Isagro

Ilya Prigogine, premio Nobel della chimica nel 1977, ha scritto: "Il sapere scientifico (...) può oggi scoprirsi essere ascolto poetico della natura e contemporaneamente processo naturale nella natura, processo aperto di produzione e di invenzione, in un mondo aperto, produttivo e inventivo". Associare la ricerca alla natura è nella *mission* di Isagro che è così parte attiva di quel mondo aperto, produttivo e inventivo auspicato dal celebre scienziato.

Da qui è nata l'idea di Isagro di lanciare un concorso destinato a una composizione musicale originale che evocasse l'importanza della cura del nostro pianeta e la centralità della Ricerca scientifica volta al benessere della Terra, fondamento della strategia industriale della società.

Il concorso è nato da una collaborazione, oramai pluriennale, con il **Festival Paganiniano di Carro** (La Spezia) organizzato dalla **Società dei Concerti** e di cui Isagro è *main sponsor*. La giuria, presieduta da **Bruno Fiorentini**, direttore artistico della Società dei Concerti, ha dichiarato vincitore *L'accordo di blu e verde* composto da **Tatiana Pavlova**.

La composizione di Pavlova è stata scelta fra una ventina di concorrenti e così il taglio del nastro per l'inaugurazione del

rinnovato Centro Ricerche di Novara è stato accompagnato dall'esecuzione del brano vincitore del concorso.

In *L'accordo di blu e verde* ricorrono tutti i temi cari a Pavlova: il minimalismo, l'impostazione romantica, la cultura musicale russa.



Tatiana Pavlova è nata a Mosca il 4 giugno 1963. Viene avviata agli studi musicali dai genitori alla tenera età di tre anni. Dall'età di cinque fino a ventiquattro anni frequenta la Scuola e Istituto Superiore di Musica di Gnessin a Mosca ottenendo sia la laurea sia il master con lode. Si perfeziona con D. Paperno e Paul Badura-Skoda. Si laurea con lode in oboe e studia clavicembalo e organo.

All'attività concertistica in tutto il mondo associa attività didattica. È vincitrice di premi e di concorsi nazionali e internazionali, sia di interpretazione sia di composizione.

Attualmente lavora a due progetti discografici: il II volume dell'opera omnia per pianoforte solo di Sergej Rachmaninov e un CD con le proprie composizioni. Inoltre, collabora con la scrittrice Dacia Maraini come pianista e compositrice per i suoi spettacoli teatrali.

Primo trimestre 2015

In un settore come quello in cui opera Isagro, storicamente il primo trimestre 2015 non è mai rappresentativo dell'andamento dell'intero esercizio. Detto questo, **i risultati sono stati decisamente buoni.**

Isagro ha registrato un fatturato di **Euro 44,7 milioni**, in aumento di **Euro 3,3 milioni (+8%)** rispetto agli **Euro 41,4 milioni** dello stesso periodo dello scorso esercizio, e un EBITDA pari a **Euro 5,6 milioni**, in aumento di **Euro 0,4 milioni (+7%)** rispetto agli **Euro 5,2 milioni** registrati al 31 marzo 2014.

La crescita dei ricavi di Isagro si è verificata in un contesto di crescita generalizzata del fatturato di quasi tutti i principali prodotti commercializzati dal Gruppo e risulta principalmente riconducibile a:

- il marcato incremento delle vendite di prodotti rameici, soprattutto in Italia, anche grazie alla collaborazione avviata nel 2014 con il partner Gowan sul lato distributivo;
- la crescita del fatturato generato dalla società controllata Isagro Asia, anche grazie al rafforzamento della Rupia indiana (moneta di conto della stessa Isagro (Asia) Agrochemicals Pvt. Ltd.) nei confronti dell'Euro.

Andamento del titolo

Il trend ribassista che aveva caratterizzato l'andamento di entrambe le linee di azioni Isagro (Azioni Ordinarie e Azioni Sviluppo) nell'ultima parte dello scorso anno è proseguito anche nei corso dei primi giorni del 2015, fino a portare i prezzi dei due titoli sui loro rispettivi minimi, pari a €1,38 per quanto riguarda le Azioni Ordinarie (15 gennaio 2015) e €1,22 per le Azioni Sviluppo (6 gennaio 2015). A partire dalla seconda metà di gennaio si è invece assistito ad una inversione di tendenza, con una progressiva crescita delle quotazioni e degli scambi, fino a raggiungere, in data 13 aprile, i massimi fin qui registrati nel 2015, ossia €2,07 per le Azioni Ordinarie e €1,42 per le Azioni Sviluppo. Tuttavia, a partire dalla seconda metà di aprile è ripreso il trend ribassista registrato nei primi giorni dell'anno, con le quotazioni di entrambe le azioni Isagro in progressiva discesa, con particolare riferimento alle Azioni Sviluppo, che hanno toccato, in data 27 maggio, il nuovo punto di minimo a €1,18. Si segnala, inoltre, che i due titoli non sono stati caratterizzati da un tasso di crescita omogeneo; infatti, mentre le Azioni Ordinarie si sono apprezzate di circa il 23% nei primi cinque mesi del 2015, le Azioni Sviluppo sono rimaste sostanzialmente invariate (+1%). Conseguentemente, lo *spread* tra i due titoli, che nel mese di gennaio era stato in media pari al 15%, con un minimo del 10%, si è gradualmente ampliato, facendo registrare un valore medio pari al 30% nel mese di maggio, con un picco del 34%. Ciò, come più volte commentato, non trova spiegazioni plausibili sul piano della logica economica. Infine, si segnala che la capitalizzazione media di Isagro nei primi cinque mesi del 2015 è stata pari a circa €61 milioni, corrispondenti a circa il 60% del Patrimonio netto del Gruppo al 31 marzo 2015.

